

ACCIDENTI AI MANGA!

Di Maurizio Perissi

L'invasione in Italia dei "Manga" è avvenuta durante gli anni settanta quando la televisione cominciò ad importare le prime serie televisive "Anime"; tutti i ragazzi di allora cominciarono a seguire tali serie con passione e dedizione.

Ma quali sono i fattori che incisero in modo particolare sull'affermazione di questo genere?

- 1) Erano i tempi della grande diffusione della televisione in Italia;
- 2) La Walt Disney non concedeva volentieri i diritti dei propri cartoons e, quando si decideva a farlo, chiedeva prezzi esorbitanti;
- 3) La fascia oraria dei programmi per ragazzi era particolarmente appetita per le TV ma i prodotti scarseggiavano;
- 4) I Giapponesi avevano trovato il sistema di far pagare poco le proprie serie iniziando una grande produzione industriale ed una distribuzione mondiale molto capillare;
- 5) Il segno grafico era semplice e ripetitivo; le storie erano ovvie e scontate e non richiedevano tanto impegno intellettuale agli usufruttori di tal genere;
- 6) I genitori avevano sempre meno tempo da dedicare ai propri figli ed era una vera manna per loro metterli tranquilli davanti al televisore.

Gli autori giapponesi, attenti osservatori della realtà americana, capirono subito l'importanza della sinergia Anime/Fumetti e praticamente ad ogni serie televisiva affiancarono collane di fumetti che, riportando fedelmente il segno grafico delle serie televisive, ne costituivano quasi un'integrazione.

In quegli anni stavano sparendo dalle edicole quasi tutte le riviste a fumetti per ragazzi per un deciso calo di vendite ma il settore merceologico era troppo interessante per gli editori che non volevano assolutamente perderlo; ed allora, rinnegando la qualità ed i principi educativi, quasi tutti gli editori nostrani si buttarono sui manga risolvendo così anche le loro difficoltà economiche.

Piano piano tutti i giovani si misero a comprare solo manga e tutte le altre produzioni scomparvero quasi dal mercato; le serie americane ed europee mantennero tirature modestissime più per amatori che per fruitori normali di fumetti; per la verità riuscirono a tenere i fumetti popolari e, in modo altalenante, le serie dei supereroi americani (vedremo il perché un'altra volta).

Una conseguenza del diffondersi del mezzo televisivo è stata quella di non far "pensare" i ragazzi e li ha portati a leggere sempre meno, impoverendo notevolmente la loro cultura personale; forse è dovuta anche a questo fatto l'affermazione dei manga nelle edicole che hanno, come si diceva, un segno grafico semplice e ripetitivo e storie affatto complicate.

La scarsa qualità artistica del genere è dimostrata anche dal fatto che risulta particolarmente difficile distinguere in modo certo i vari autori; mi viene da sorridere quando mi si dice: vedi, questo autore si riconosce per il taglio diverso degli occhi dei suoi personaggi e penso con nostalgia all'inconfondibile grafica dei grandi autori di fumetti; non importa disturbare i grandi maestri del passato! Basta guardare le opere degli autori contemporanei che hanno voluto mantenere la loro impronta artistica; fra gli italiani ancora in vita si può ricordare Giardino, Manara e pochi altri mentre in Francia, Belgio, Spagna, Inghilterra gli autori validi sono molto più numerosi.

I ragazzi italiani, si è detto, leggono solo i manga; e poi quando diventano più grandi e sorgono in loro altri interessi più seri o comunque più intriganti cosa succede? Succede che i lettori non ci sono più, smettono di comprare la produzione giapponese ma non acquistano certo altre produzioni che non conoscono e che anzi qualcuno ha insegnato loro a disprezzare. Che forza ha nel mondo l'ignoranza!

Da quanto sopra detto non si deve evincere che la colpa della crisi del fumetto in Italia è soltanto dei manga (peraltro ci sono anche degli autori di questo genere che hanno un grande spessore culturale) ma certo è che i manga hanno inciso notevolmente sulle preferenze dei giovani ed hanno portato i medesimi a misconoscere gli altri generi.

Mi viene in mente un pensiero: ma i furbi editori italiani non c'entrano per nulla sul disfacimento del mercato fumettistico?